

La partita dei rifiuti

Ischia Podetti La tariffa di conferimento dovrebbe rimanere invariata. All'ente pubblico le opere di bonifica e teleriscaldamento

Inceneritore, fissate le basi del nuovo bando

Più esplicito il riferimento al ventaglio di tecnologie possibili: c'è anche il pretrattamento

TRENTO — Dalla dissociazione molecolare agli inceneritori «tradizionali». Con la possibilità di prevedere anche una fase di pretrattamento dei rifiuti.

Due mesi dopo il «flop» della prima gara per la realizzazione dell'inceneritore di Ischia Podetti, Provincia e Comune sono pronti a mettere nero su bianco la nuova versione del bando. Insistendo, in particolare, sul contestato nodo delle tecnologie che potranno essere proposte per la costruzione dell'impianto. «Nel nuovo bando — sottolinea il vicepresidente di Piazza Dante Alberto Pacher — renderemo più esplicito proprio questo passaggio: vogliamo far capire che la scelta è aperta a un ampio ventaglio di tecnologie». Un'indicazione già presente nel primo documento, «ma che non è stata compresa da tutti. Per questo chiariremo meglio il concetto». L'assessore all'ambiente fissa i «confini» dei sistemi che potranno essere proposti per l'impianto: si va dalle tecniche di dissociazione molecolare (o pirolisi), utilizzati per i gassificatori «e promossi anche dai Verdi della Toscana», fino agli inceneritori veri e propri. Con un'opportunità in più: il possibile ricorso al pretrattamento dei rifiuti. «La dimensione dell'impianto — conferma Pacher — non cambierà: il limite massimo rimarrà di 103.000 tonnellate di rifiuti al-

l'anno. Ma con il pretrattamento si potrebbe anche ipotizzare una struttura più piccola, ad esempio da 60.000 tonnellate».

E dopo le valutazioni di queste settimane, nel nuovo bando dovrebbe rimanere invariato il parametro che più ha fatto discutere dopo il primo insuccesso: la tariffa incassata dal soggetto che gestirà la struttura di Ischia Podetti. La cifra fissata nel primo documento era di 110 euro a tonnellata di rifiuto trattato: una quota da ritoccare verso il basso nel caso di livelli di raccolta differenziata superiori alla soglia del 65 per cento. «Vincoli troppo stretti» avevano lamentato però le aziende interessate all'operazione, lasciando intendere che la mancata partecipazione alla gara fosse legata in gran parte proprio a questo aspetto. Per questo, fin dall'inizio le ipotesi di revisione del bando si erano concentrate sulla parte economica, con la prospettiva di un aumento della tariffa (arrivando

a circa 140 euro a tonnellata). Ora l'indicazione sembra essere nuovamente cambiata. «Stiamo pensando — anticipa l'assessore all'ambiente — di mantenere la tariffa inalterata». Intervendendo, a quel punto, su altri fattori: «Alcune opere che nel primo bando erano a carico dell'impresa vincitrice potranno essere realizzate in un altro modo». Vale a dire: potranno essere attuate dall'ente pubblico. Qualche esempio, in queste settimane, è già stato fatto: in particolare, si è parlato della bonifica della parete rocciosa e dell'impianto di teleriscaldamento.

Adesso dunque si tratterà di definire nel dettaglio il nuovo disciplinare, per avviare la seconda procedura di gara: dopo i vari confronti tecnici tra Comune e Provincia, la prossima settimana i vertici di Palazzo Thun e Piazza Dante dovrebbero sedersi al tavolo per esaminare le ultime ipotesi e chiudere definitivamente la partita in vista della pubblicazione del bando. Non solo. Entro aprile è prevista anche una conferenza provinciale sull'inceneritore che coinvolgerà sindaci e Comunità di valle: un'occasione, questa, per discutere della gara dell'inceneritore e dello stato di attuazione del terzo aggiornamento del piano provinciale dei rifiuti.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trento nord In alto la discarica di Ischia Podetti, dove dovrebbe essere realizzato l'inceneritore. A fianco l'assessore provinciale all'ambiente Alberto Pacher (Foto Rensi)

» **I dati** Dicembre, raccolta sopra il 63%. Produzione dell'immondizia calata del 2,3%

Differenziata, a gennaio si «torna» al 60%

TRENTO — Cala il livello di raccolta differenziata nel capoluogo trentino. Dopo aver sfiorato, a dicembre, il 64 per cento, a gennaio la percentuale è scesa al 60,43 per cento: peggio era andata solo a gennaio e febbraio dello scorso anno, quando ci si era fermati rispettivamente al 58,63 e al 59,23 per cento. Nei mesi successivi del 2010 le cifre si erano mantenute sempre sopra quota 60,5 per cento (la media dello scorso anno è stata del 61,2 per cento).

I primi dati del 2011 sono stati diffusi in questi giorni dal capoprogetto della gestione integrata dei rifiuti del Comune Silvio Fedrizzi. Nel dettaglio, per quanto riguarda la raccolta differenziata del mese di gennaio, la media passa dal 60,43 al 63 per cento se il dato viene calcolato senza considerare il contributo dello spazzamento.

Notizie positive sul fronte della produzione dei rifiuti. Mettendo a confronto i numeri del primo mese

di quest'anno e quelli di gennaio 2010 si nota una diminuzione della produzione totale di rifiuti del 2,3 per cento: in cifre, si è passati da 4.786,47 a 4.675,13 tonnellate. Più consistente il calo della produzione di rifiuti indifferenziati, ossia i rifiuti avviati in discarica: in questo caso la diminuzione è del 6,6 per cento. Vale a dire: da 1.980,33 a 1.849,91 tonnellate.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro fronte Brevettato dalla Create new technology l'impianto «Destroyer»: genera idrogeno e anidride carbonica

Organico: spunta l'«alternativa» ai biodigestori

TRENTO — Trasforma i rifiuti organici in una miscela gassosa di idrogeno (utilizzabile per produrre energia) e anidride carbonica, senza inquinare né liberare odori. Si chiama «Destroyer» e si pone come l'alternativa trentina ai biodigestori che, in mezzo a mille difficoltà, la Provincia sta cercando di realizzare in almeno quattro siti. Il brevetto è della Create new technology srl di Caldonazzo (amministratore unico Giorgio Battisti), società giovane ma molto attiva nel campo delle nuove

tecnologie. Un impianto pilota Destroyer è in fase di progettazione.

Ogni anno in Trentino si producono circa 40.000 tonnellate di rifiuti organici, in gran parte trasportati e trattati fuori provincia. Esistono alcuni siti che utilizzano processi meccanico-biologici, come i biodigestori, che sono problematici da gestire per via dei fattori che possono limitare l'azione dei microrganismi quali, temperatura e ph. C'è poi il problema dei cattivi odori, che sempre accompa-

gna i processi biologici, e che finora ha prodotto in Trentino fiere resistenze da parte delle comunità locali di fronte alla proposta di Piazza Dante di costruire un biodigestore.

«La tecnologia Destroyer — dice l'inventore, il trentino Luca Patauner — si avvale di un processo completamente chimico: utilizza acido solforico e produce idrogeno e anidride carbonica come prodotti finali». Patauner spiega il procedimento: «Poiché il processo non opera in fase gassosa, come i normali

gassificatori e pirolizzatori basati sulla combustione controllata, ma in fase liquida, si possono ottenere delle riduzioni di dimensioni notevoli tanto da rendere gli impianti accessibili anche a piccole utenze, nicchia di mercato a cui punta la Create new technology per il sistema Destroyer. Un vantaggio chimico derivante dal particolare processo è la possibilità della tecnologia di trattare rifiuti con umidità anche fino al 70 per cento senza bisogno di una preventiva essiccazione. Infatti, combi-

nato con la depurazione biologica, Destroyer consente di trattare i residui producendo energia per gli impianti, e anche da distribuire in rete. Le ceneri finali del processo sono costituite da ossidi, che trovano agevolmente ricollocazione nei fertilizzanti agricoli qualora i substrati trattati abbiano origine naturale».

Rispetto alla concezione centralistica di un inceneritore per tutta la provincia, Destroyer può essere localizzato in più punti del territorio, secondo il

concetto di rete. «Ipotizzando una macchina media da due tonnellate al giorno — sottolinea Patauner — ne basterebbero venti per soddisfare l'intera produzione annua di organico del Trentino. Naturalmente si possono anche accorpate più macchine in pochi siti. Va notato che, una distribuzione capillare, comunque, permetterebbe di ridurre o eliminare i costi di trasporto specie nelle piccole utenze quali dalle aziende agricole, depuratori, piccoli comuni, ospedali e industrie. Questi

sfrutterebbero anche l'energia prodotta».

Quanta? «Da 14 chilogrammi di rifiuti — aggiunge Patauner — se ne produrranno circa cinque di idrogeno, che equivalgono a circa dieci chilogrammi di gasolio». E i costi? «Una macchina da una tonnellata costerà circa 200.000 euro. Una cifra più che competitiva».

Create new technology, che crea e commercializza brevetti dal 2006, guarda anche al mercato fuori dal Trentino, iniziando dal vicino Alto Adige, dove le energie alternative sono al centro della politica provinciale, a partire proprio dall'utilizzo dell'idrogeno.

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOUCHER: 50% OFF!

Il 28 febbraio TUTTO L'INGLESE WALL STREET INSTITUTE è a META' PREZZO!

Ti basterà presentare questo buono presso il nostro centro di Via S. Croce, 49 lunedì 28 febbraio 2011



(siamo aperti dalle 9.30 alle 21) per usufruire del

50% di sconto su tutti i nostri percorsi.



TRENTO • Via S. Croce, 49 • 0461.26.26.01 • www.wallstreet.it